



# il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



# Sommario

- 3 **Tutti chiamati a dedicarsi per l'edificazione della comunità cristiana** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di gennaio e febbraio** [a cura di Sonia Orsi]
- 12 **Il nuovo umanesimo interroga la scuola** [Paolo Pilotto]
- 14 **Proposta per una buona vita sociale** [Egidio Riva]
- 16 **Isabella nella Pasqua di Gesù** [don Ugo Lorenzi]
- 19 **Il cibo oltre... il cibo: cosa nutre la vita?** [Fabrizio Annaro]
- 21 **Evangelii gaudium: tentazioni dell'operatore pastorale** [don Carlo Crotti]

## Hanno collaborato

*Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregni, Federico Pirola, don Carlo Crotti, don Enrico Rossi, Giovanni Confalonieri, Carlina Mariani, Fabrizio Annaro, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.*

*Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Carla Baccanti, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Luigi Motta, Teresina Motta, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati.*

## Copertina a cura di Benedetta Caprara

# Tutti chiamati a dedicarsi per l'edificazione della comunità cristiana

**Domenica 19 aprile** le comunità cristiane della nostra diocesi sono invitate a *rinnovare i consigli pastorali* e gli altri organismi di partecipazione ecclesiale. In preparazione a questo evento il nostro vescovo Angelo chiede a tutti i cristiani di domandarsi: “Io che cosa posso fare per contribuire all'edificazione di questa comunità?” e nella sua lettera afferma: “Mi permetto di offrire una risposta e di formulare una proposta: tu sei pietra viva di questa comunità, tu sei chiamato a santificarti per rendere più bella tutta la Chiesa, tu sei forse chiamato ad approfondire la comunione da cui scaturisce quel «giudizio di fede» sulla realtà che lo Spirito chiede a questa comunità, in questo momento, in questo luogo. Ascoltare lo Spirito di Gesù risorto che ti suggerisce di riconoscere i doni che hai ricevuto e il bene che puoi condividere, ti consentirà di offrire un contributo al cammino della comunità parrocchiale, decanale, diocesana”.

Non è quindi solo un richiamo a dare una mano per riorganizzare la struttura gestionale della nostra comunità, ma anche a *rinnovare l'autentico spirito missionario e una reale corresponsabilità* che possa permettere anche alla nostra comunità di meglio interrogarsi e confrontarsi per ripensare l'intera sua proposta pastorale e le conseguenti attuazioni pratiche. Occorre saper rispondere all'urgenza dell'annuncio evangelico e alle necessità spirituali ed esistenziali della gente, cercando di coniugare al meglio proposte e richieste, bisogni e desideri, attese ed occasioni propizie, vincendo ogni stanchezza o delusione nel difficile compito di meglio definire ed attuare cammini di fede e di comunione.

E' utile richiamarci ancora che *il Consiglio Pastorale è* “un organismo di partecipazione ecclesiale nella vita della comunità: chiede la presenza di laici formati, che siano anche appassionati per la vita “intera” della Comunità Cristiana (secondo lo stile della pluriformità nell'unità) e che sappiano, in una reale corresponsabilità, collaborare con sacerdoti e religiosi nella costruzione di una Chiesa capace di vivere il Vangelo e di parlare di Gesù in linguaggi e modalità comprensibili a tutti”.

E' essenziale invocare dallo Spirito il dono del *discernimento per rendere più evangelica la nostra presenza nel mondo*; negli ambienti di vita, di festa, di dialogo e di progettazione, come già negli ambiti della carità, dell'educazione e dell'arte ed in tante realtà nelle quali la Chiesa è diventata, secondo una felice definizione del beato Paolo VI, “esperta in umanità”. In un documento della Curia Ambrosiana siamo richiamati a verificare il nostro impegno del “consigliare nella Chiesa”, in particolare nel “riprogettare una Pastorale Giovanile che coinvolga sempre di più i laici in ruoli di responsabilità; nel riconoscere il ruolo della Comunità educante nella formazione alla vita cristiana; nel rendere più essenziali le nostre proposte per scegliere più decisamente di vivere una vera sobrietà pastorale e nel riconoscere alle famiglie un nuovo e più autentico protagonismo al servizio dell'evangelizzazione”.

Il nostro Arcivescovo “incoraggia ciascuno a sentirsi lieto e fiero di poter offrire qualche dono spirituale per il bene della nostra amata Chiesa ambrosiana. Ne abbiamo bisogno. In un tempo come questo solo una Chiesa viva può irradiare motivi di speranza e restituire all'umanità fiducia per il suo futuro”.

E' quindi opportuno che tutte le commissioni, i gruppi e le associazioni della nostra parrocchia, ma anche ogni fedele che vive la storia della comunità del Duomo si lasci interrogare su *come meglio gestire il grande patrimonio di fede e di bene, ma anche le difficoltà* e le fragilità che possono rivelarsi feconde di nuove risorse e non solo di problemi e fatiche. Siamo tutti, ciascuno secondo i propri talenti, chiamati ad esercitare la virtù del consigliare come segno di quella carità che ci porta a *farci carico anche della fede del fratello*, mentre ci dedichiamo all'edificazione della comunità.

# Cronaca di gennaio e febbraio

a cura di Sonia Orsi

## GENNAIO 2015

**7 Martedì** - Durante il tempo di Avvento, anche quest'anno, i fedeli del Duomo hanno accolto l'invito ad offrire parte del progetto di spesa per i regali natalizi, destinando il 10% per i poveri. Nella cassetta collocata in fondo alla Chiesa sono state depositate **7.890.000 euro** e sono state consegnate alla Caritas decanale. Un po' meno rispetto agli scorsi anni, ma tante grazie per la continua generosità nei confronti di chi fa fatica a vivere.

**9 Venerdì** - Alle ore 21 si è tenuta, in canonica, una seduta del *Consiglio d'Oratorio*. Dopo una breve riflessione sulla vita della prima comunità cristiana, così come appare dal testo biblico degli Atti degli Apostoli (9,31-35), sono state esaminate le diverse proposte sportive e teatrali offerte in questa prima parte dell'anno evidenziando le naturali fatiche e consolazioni e ribadendo l'impegno a mantener sempre collegate le proposte ricreative e culturali agli impegni di catechesi e formazione spirituale, superando conflittualità, stanchezze e delusioni, soprattutto di fronte alla scarsità di numeri e di educatori. Si sono poi programmate le attività formative per i prossimi mesi in relazione alle "4 giornate sociali" (Famiglia - Vita - Malati - Lavoro). A conclusione della Settimana dell'Educazione si terrà una tavola rotonda, aperta ai genitori dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana sul tema "Educare... ancora". Da ultimo ci si è impegnati ad organizzare, domenica 26 aprile, un pellegrinaggio a Torino per la visita alla Sacra Sindone; i ragazzi e genitori in pullman e gli adolescenti in treno.

[Silvia Stucchi]

**14 Mercoledì - Consiglio Pastorale Decanale** - La seduta si è incentrata su alcune domande poste al termine della Relazione

del Sinodo straordinario dei Vescovi dello scorso ottobre sulla famiglia. Ecco alcune espressioni emerse. La famiglia sta passando lo stesso periodo di crisi delle altre vocazioni; è un momento sociale che va *attraversato*, per una rifondazione. Deve quindi essere aiutata e sostenuta a livello sociale, culturale ed economico. E' necessario saper intercettare le persone nei momenti decisivi della loro vita, quando si pensa, in questa nostra società liquida, che i legami siano troppo "fastidiosi" e solo "ingombranti". Questo anche attraverso la testimonianza e la qualità delle nostre comunità. Soprattutto in questo tempo occorre avere pazienza, curare maggiormente il linguaggio e la comunicazione, esprimere uno stile accogliente e capace di dare fiducia. Un'attenzione va posta alla singola persona separata perché, all'interno di una comunicazione nella fede, possa riconciliarsi e permettersi di stare tra le persone, in una comunità. Forse dobbiamo accompagnare le relazioni ed il cammino di coppia attraverso tappe possibili e reali: si inizia con l'accoglienza in una comunità, si propongono mete intermedie, per poi sfociare nella celebrazione del matrimonio cristiano. Anche l'incontro con i genitori dell'iniziazione cristiana dovrà forse meglio interrogare la pastorale familiare parrocchiale. Si è poi dedicato spazio alla comunicazione delle diverse proposte che i consacrati e le consacrate del decanato offriranno a tutte le comunità. E' emerso un chiaro invito a meglio valorizzare le numerose presenze delle persone consacrate in città, facendo memoria della loro storia ed aiutandoci a vicenda a meglio trafficare i talenti personali ed istituzionali che il Signore semina nella nostra vita e nella vita della Chiesa.

[Stefano Belloni]

**15 Giovedì - Consiglio Pastorale Parrocchiale**. Con inizio alle ore 21, presso la Casa

del Decanato, si è svolta una seduta ordinaria del Consiglio Pastorale. In questa occasione sono stati invitati anche i membri della commissione liturgica; infatti l'argomento, come consigliato tra le priorità pastorali per quest'anno dallo stesso Arcivescovo, riguardava la cura per la celebrazione liturgica domenicale. Dalla discussione è emersa la necessità di curare bene la liturgia di ogni Santa Messa, al fine di aiutare i fedeli a vivere meglio soprattutto l'Eucaristia domenicale. E' stato evidenziato come sia più che mai urgente educare ed educarci al mistero. La cura della ritualità e spiritualità liturgica è scuola familiare e continuativa di introduzione al mistero di Dio che desidera comunicare con gli uomini. Occorre dunque valorizzare meglio ed in modo più condiviso il canto liturgico, i tempi del silenzio, del ringraziamento. Anche l'omelia dovrebbe aiutare a meglio comprendere e ben celebrare la divina liturgia, evidenziando il valore dei segni<sup>9</sup> e gesti sacri. Molto importante è anche, pur nell'assoluto rispetto delle norme liturgiche, adeguare la liturgia alle differenti fasce d'età presenti in momenti diversi delle celebrazioni domenicali. Occorre tener presente il fatto della maggiore affluenza dei bambini alla Messa delle 9,30 e dei giovani alle Messe nelle chiese sussidiarie delle ore 19 (Santa Maria in Strada e 21 (S. Pietro).

[Gioia Sorteni]

**16 Venerdì – Incontro “Il Duomo raccontato: Il nostro Duomo dopo tre decenni di restauri”.** E' stato il terzo incontro del ciclo. Don Carlo Crotti ha intervistato la dottoressa *Anna Lucchini*, amorevole, oltre che competente, restauratrice del Duomo nell'ultimo trentennio, sull'origine della sua passione. La Lucchini ha ricordato la precocità della sua decisione di dedicarsi al restauro, convalidata dalla scelta del Liceo

Artistico e poi della frequenza dell'Opificio delle Pietre Dure a Firenze. Ha poi passato in rassegna il suo lavoro, che ha avuto inizio con “La Messa di San Michele”, che ha segnato una sorta di innamoramento per il Duomo, in cui, nel corso del tempo, ha curato il restauro delle varie Cappelle, con il supporto economico di molte istituzioni monzesi e di privati cittadini. Purtroppo la presenza di un'alta falda freatica, nonostante un sofisticato sistema preventivo, produce l'infiorescenza di sali, che danneggiano i dipinti e richiedono quindi un costante monitoraggio e una cura continua. Don Carlo ha tratto spunto da questo, per ricordare, oltre il senso dell'ineluttabilità del tempo, la responsabilità di tutti di conservare bellezza e testimonianza di fede per le generazioni future. Alla fine tutti i presenti sono stati invitati a visitare le Cappelle e la Sacrestia stessa, per guardare con occhi nuovi i dipinti, della cui bellezza troppo spesso la consuetudine ci impedisce di godere, sentendo anche come impegno la loro conservazione.

[Carlina Mariani]

**18 Domenica - Giornata mondiale dei Migranti.** “Chiesa senza frontiere, Madre di tutti” è il tema scelto dal santo Padre per la 101ª Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato ed in Duomo si è rinnovata ancora una volta la S. Messa multicolore che ha coinvolto i fedeli con le preghiere recitate in più lingue, con i canti (per lo più in lingua spagnola) oltre che per le bandiere ed i costumi etnici ed i doni per l'Offertorio, che hanno dato corpo alle parole di papa Francesco: “...la Chiesa allarga le sue braccia per accogliere tutti i popoli, senza distinzioni e senza confini e per annunciare a tutti che «Dio è amore»...”. La Chiesa senza frontiere, madre di tutti, diffonde nel mondo la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, secondo la quale nessuno va

considerato inutile, fuori posto o da scartare. Se vive effettivamente la sua maternità, la comunità cristiana nutre, orienta e indica la strada, accompagna con pazienza, si fa vicina nella preghiera e nelle opere di misericordia". Alla vivacità ed alla gioia della celebrazione eucaristica, si è associata la riflessione sul fatto che ai migranti, portatori di fede e di speranza nel mondo, devono essere concretamente riconosciute le ragioni di chi lascia la propria Terra nella speranza di un futuro migliore e la necessità che queste persone siano ospitate e sostenute in modo che ognuno con la propria famiglia abbia un'esistenza dignitosa. Occorre quindi raccogliere l'invito di Papa Francesco che chiede alla Chiesa di "assumersi nuovi impegni di solidarietà, di comunione e di evangelizzazione. I movimenti migratori, infatti, sollecitano ad approfondire e a rafforzare i valori necessari a garantire la convivenza armonica tra persone e culture. A tal fine non può bastare la semplice tolleranza, che apre la strada al rispetto delle diversità e avvia percorsi di condivisione tra persone di origini e culture differenti. Qui si innesta la vocazione della Chiesa a superare le frontiere e a favorire «il passaggio da un atteggiamento di difesa e di paura, di disinteresse o di emarginazione... ad un atteggiamento che abbia alla base la 'cultura dell'incontro', l'unica capace di costruire un mondo più giusto e fraterno».

[Avio Iacovelli]

**19 Lunedì – Restauro della facciata del Duomo: attività diagnostica del Politecnico di Milano.** Questa mattina, verso le ore 9.30, una grossa gru con cestello è stata collocata davanti alla facciata del Duomo. Sono saliti alcuni studiosi del personale del Politecnico di Milano, con il coordinamento della Prof.ssa Lucia Toniolo, ed hanno svolto la prima ispezione della facciata, al fine di avere un'idea complessiva dello

stato di conservazione dei differenti materiali lapidei in opera e selezionare la zona più adeguata per la realizzazione del cantiere pilota, richiesto dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali, che ha il compito di tutelare il patrimonio architettonico storico e vincolato. Il sopralluogo è



stato compiuto grazie all'ausilio di un cestello mobile in grado di salire e muoversi sull'intera facciata per tutta l'altezza, fino ad ispezionare le guglie. Il paramento lapideo della facciata è costituito da numerosi materiali lapidei, cioè pietre di natura diversa; l'ispezione aveva anche il fine di scegliere, per il cantiere pilota, una zona in cui fossero rappresentati tutti i litotipi diversi, ma soprattutto dove i problemi di degrado delle superfici, dei conci lisci di pietra e degli elementi decorativi, presentassero le patologie più gravi e i maggiori problemi da affrontare nel corso dell'intervento conservativo, che dovrà essere progettato a cura della Parrocchia ed approvato dalla Soprintendenza.

Come per un paziente che chiaramente mostra alcuni sintomi di malessere, così la facciata del Duomo mostra ormai alcuni segni evidenti di deterioramento dei materiali, a più di 30 anni dall'ultima diagnostica e dall'ultima cura. Molti elementi architettonici sono in opera da circa un secolo, ed alcuni da più secoli. E' chiaro che la terapia non può essere unica: vi sono materiali diversi e diverse patologie, che devono essere "mappate" con cura sulla facciata per poter individuare la terapia più idonea. Una facciata architettonica di questo valore e di questa estensione, è un manufatto complesso: non ci sarà un solo

farmaco adeguato, ma molti farmaci e cure diverse per patologie diverse che dovranno essere testate e vagliate attentamente, per arrivare alla cura vera e propria. Abbiamo potuto constatare che la parte alta della facciata è soggetta all'erosione del vento e degli agenti atmosferici, mentre le parti più ornate e centrali sono soggette a problemi di disgregazione, polverizzazione, presenza di pellicole, croste ed efflorescenze saline. L'area selezionata per il cantiere pilota è la porzione di facciata che comprende i due pilastri al lato destro del portale e del rosone per tutta l'altezza, incluse la guglia e le tre tipologie principali di finestre. Abbiamo altresì iniziato il lavoro di rilievo geometrico della facciata, che fornirà il supporto digitale per la mappatura dei materiali e delle forme di degrado, per lo studio e la predisposizione del cantiere pilota e quindi del progetto di restauro della facciata.

[Lucia Toniolo]

**22 Giovedì – Evento ecumenico.** Alle ore 21, nella chiesa rumeno ortodossa di Tutti i Santi (S. Gregorio) di via Guarenti, è iniziata



la celebrazione ecumenica nella settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, organizzata per la zona pastorale di Monza e Brianza. Dopo aver cantato l'inno vespertino di ringraziamento, si è snodata la processione silenziosa che ha raggiunto il Duomo. Qui la liturgia della Parola è stata presieduta dal Vicario episcopale, mons. Patrizio Garascia. Nell'omelia padre Pompiliu Nacu ha ricordato come l'episodio evangelico dell'incontro di Gesù con la Samaritana simboleggi l'apertura al confronto. "Il dialogo con chi è diverso produce vita. Sia lei che Gesù spaccano le regole della convivenza. E se l'acqua è essenziale alla vita naturale, l'acqua offerta da Cristo è indispensabile per la Vita Eterna». Tutti i fedeli presenti hanno attinto all'acqua battesimale per la personale benedizione. Suggestivi i canti della liturgia ortodossa che hanno concluso la celebrazione. Gradita è stata anche la presenza di alcuni giovani seminaristi del PIME che hanno anche animato alcuni canti della liturgia.

[Cristiana Mariani]

**25 Domenica - Festa della Famiglia.** Nel nostro duomo, alla S. Messa delle ore 10.30, come ogni anno, sono state invitate tutte le coppie che quest'anno festeggiano un significativo anniversario di nozze. Durante la celebrazione eucaristica tutti gli sposi



hanno riconfermato le proprie promesse nuziali, rinnovando la scelta di amore e fedeltà illuminata dalla grazia di Cristo. Don Silvano ha ricordato, nella sua omelia, le recenti parole che Papa Francesco ha dedicato alla famiglia in quanto luogo privilegiato di comunicazione di fede e amore: «Nella famiglia è soprattutto la capacità di abbracciarsi, sostenersi, accompagnarsi, decifrare gli sguardi e i silenzi, ridere e piangere insieme, tra persone che non si sono scelte e tuttavia sono così importanti l'una per l'altra, a farci capire che cosa è veramente la comunicazione come scoperta e costruzione di prossimità... La famiglia è viva se respira aprendosi oltre sé stessa, e le famiglie che fanno questo possono comunicare il loro messaggio di vita e di comunione, possono dare conforto e speranza alle famiglie più ferite, e far crescere la Chiesa stessa, che è famiglia

di famiglie... In un mondo, poi, dove così spesso si maledice, si parla male, si semina zizzania, si inquina con le chiacchiere il nostro ambiente umano, la famiglia può essere una scuola di comunicazione come benedizione» (papa Francesco, messaggio giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2015).

Al termine della celebrazione gli sposi hanno potuto festeggiare insieme i loro anniversari, grazie ad un gioioso aperitivo offerto nel nostro oratorio e hanno ricevuto un dono dalla parrocchia, segno del grande valore della loro testimonianza di fede vissuta nella quotidianità di una famiglia.

[Fabrizio Levati]

**26 Lunedì - Rilievo fotogrammetrico della facciata del Duomo.** Verso le ore 9.30 è iniziata, in piazza Duomo, la campagna di rilievo della facciata, finalizzata alla restituzione degli elaborati grafici necessari per la mappatura del degrado e il



stauro della facciata stessa. Il lavoro di rilievo è stato portato a termine sotto la responsabilità dall'arch. Michele Russo, del Politecnico di Milano, di comune accordo

con la prof.ssa Lucia Toniolo, Ordinario anch'essa del Politecnico di Milano e responsabile del progetto pilota di mappatura dello stato di conservazione di una porzione della facciata della chiesa. La fase dell'acquisizione geometrica si è basata sul rilevamento topografico di appoggio, per determinare un sistema di punti di riferimento inquadrati in un unico sistema di riferimento, e una campagna fotografica da terra e da drone. Quest'ultimo è stato utilizzato per arrivare ad acquisire informazioni geometriche e materiche fino all'altezza delle guglie. Le fasi di acquisizione delle immagini sono state portate a termine nel rispetto dei minimi criteri di sicurezza, recintando il sagrato di pertinenza della chiesa e corrispondente alla traiettoria del volo del drone, durante la chiusura del Duomo. Questa operazione è terminata alle ore 14.  
[Michele Russo]

## FEBBRAIO

**2 Lunedì - Festa della presentazione di Gesù al tempio - Liturgia della luce per bambini della Scuola materna.** I bambini delle scuole materne del centro città si sono ritrovati in Duomo, puntualmente alle ore 15, per celebrare, a loro modo, la festa odierna. Si sono preparati all'evento nelle rispettive scuole, guidati dalle educatrici, che volevano che i propri allievi partecipassero a questa, ormai tradizionale liturgia, in modo convinto, corale, con tanta gioia e accompagnati, anche quest'anno, da diversi genitori e nonni, rigorosamente muniti di

cellulari e moderne macchine fotografiche. L'ingresso del Duomo è stato il punto di raccolta dei piccoli, che, ordinati in fila e con un cero acceso in mano, hanno raggiunto la



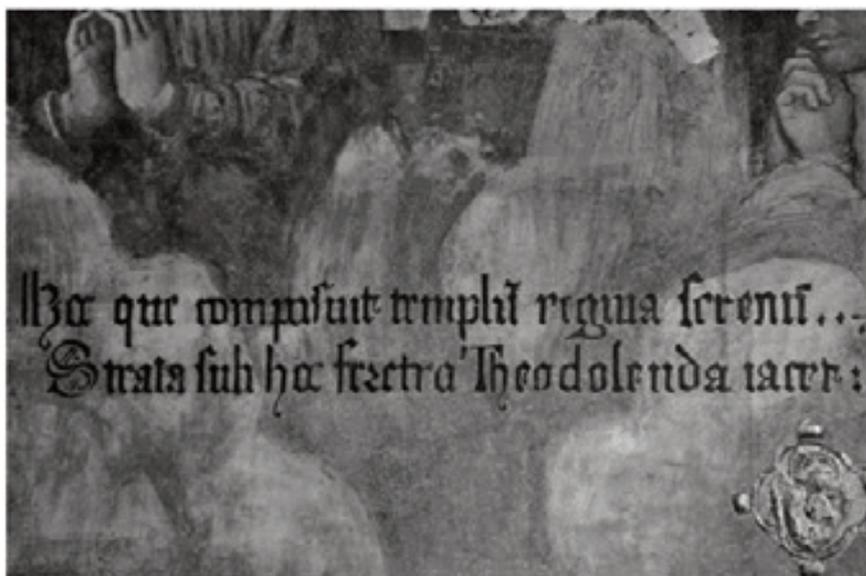
soglia del presbiterio, dove hanno circondato di luci l'icona di Gesù bambino, con Maria, Giuseppe ed il vecchio Simeone nel tempio di Gerusalemme. L'arciprete, don Silvano, ha ricordato al giovanissimo pubblico l'importanza di pensare e di riflettere sui gesti che stavano compiendo e sul valore della festa della luce nella casa di Gesù. L'intero momento liturgico è stato accompagnato ed animato da canti, preghiere e gesti. Abbiamo quindi concluso la celebrazione con una preghiera per la vita, recitata dai molti genitori presenti. In ricordo di questa celebrazione i bambini hanno infine ricevuto un lumino, da accendere nella propria casa, invitando mamma, papà, fratelli ad una preghiera corale.

[Le educatrici]

**6 Venerdì - Conferenza stampa ed apertura visite alla Cappella Zavattari restaurata.** Dopo sei anni di impegno e di passione dei coniugi Gaiani e cinque anni di tenace la-

voro ricostruttivo della restauratrice Anna Lucchini e della sua equipe, finalmente è iniziato il lavoro, anch'esso non facile e delicato sul piano organizzativo, della riapertura ai visitatori e turisti. Oggi, con una conferenza stampa, si è rinnovata la gratitudine a chi si è lasciato coinvolgere nel finanziare i restauri: il prestigiosissimo World Monuments Fund, la Marignoli Foundation, la Regione Lombardia e la Fondazione Cariplo e chi, per elaborare ed attuare questo progetto, ha offerto la propria collaborazione, in particolare anche alcune figure professionali locali e non. L'inter-

impongono la massima rigidità e non permettono deroghe. I visitatori (gruppi massimo da 15 persone) saranno accompagnati per tutta la permanenza solo dal personale qualificato del museo. I gruppi inizieranno la visita partendo dalla cripta, dove verrà offerta la visione di un contributo video che spiegherà i lavori svolti in questi anni e subito dopo si accederà al cantiere. Preventivamente occorrerà che i visitatori firmino uno scarico di responsabilità per l'accesso ai ponteggi. In pochi giorni si sono esauriti tutti i posti disponibili per le visite pomeridiane (ore 13 - 17) di sabato e domenica. At-



vento ha richiesto un costo complessivo valutabile attorno a tre milioni di euro. Da sabato 7 febbraio inizieranno le visite usufruendo di parte dei ponteggi utilizzati per il restauro e modificati per una visita riservata a piccoli gruppi di turisti ed esperti, visita che dovrebbe concludersi alla fine di aprile, così che all'inizio dell'EXPO si possa gustare la visione complessiva della cappella Zavattari "rinata". Le regole comportamentali e di accesso sono rigidissime per mantenere la corretta fruizione di un luogo così delicato. Inoltre, problemi di sicurezza

tendiamo ora la data dell'inaugurazione ufficiale della cappella restaurata, dopo aver tolto anche i ponteggi rimasti per tali visite straordinarie.

[Fondazione Gaiani]

**8 Domenica - LA CORRIDA.** Alle ore 17.30, nel polivalente salone dell'oratorio, magistralmente addobbato per l'evento, è iniziata, anche quest'anno, la Corrida. E' uno spettacolo sempre

molto divertente per gli spettatori ed emozionante per tutti i bambini e ragazzi che vogliono mettersi alla prova, ma soprattutto divertirsi. Molti i partecipanti che si sono esibiti nel canto e nel ballo. Qualcuno si è cimentato con successo con barzellette e indovinelli. La serata è stata molto piacevole e il pubblico si è divertito tantissimo suonando a più non posso le trombette ad ogni esibizione, ma anche battendo tantissimo le mani. La vittoria ha visto un ex-aequo tra Gaia che ha cantato una bella canzone in inglese e Maria che ha suonato la chitarra can-

tando "Goccia dopo goccia". Dando la precedenza alla più piccola, la coppa è stata assegnata a Maria. Ci si augura per la prossima edizione una partecipazione maschile più numerosa, infatti quest'anno l'unica presenza è stata quella del bravo e simpatico presentatore Edoardo Stucchi. Dicono che i pochi concorrenti maschi fossero a casa malati. [Luisa Lorenzi]

**10 Martedì - Giornata del Ricordo delle Foibe.** Anche quest'anno, su richiesta dell'Amministrazione Comunale, la S. Messa delle ore 18 è stata celebrata a ricordo delle vittime delle Foibe e dell'esodo delle popolazioni dalmate, fiumane e istriane, costrette a lasciare le proprie terre per sfuggire alla violenza dei vincitori del secondo conflitto mondiale. Presenti alla celebrazione Autorità civili e militari, l'Associazione Giuliani, Istriani, Dalmati e le Associazioni d'Arma con i propri labari. In chiusura è stata letta la "Preghiera dell'Esule", struggente invocazione al Signore per i morti e i vivi dispersi. [Carlo Civati]

**11 Mercoledì - Giornata mondiale del MALATO.** Alle ore 17 i membri dell'UNITALSI, fedelissimi a questo annuale appuntamento, hanno gioiosamente riempito la chiesa di S.ta Maria in Strada per pregare per i malati e per le persone che li assistono. Sono state invitate anche le associazioni di volontariato presenti in parrocchia. Nella chiesa si respirava un'atmosfera di solidarietà e profonda spiritualità che ha toccato il cuore di tutti, riattualizzando la promessa di Gesù: "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro". Il suggestivo canto finale eseguito al buio illuminato solo dalla luce delle candele ci ha riportati a Lourdes in quell'atmosfera di pace e di speranza che solo la Madonna ed i fedeli credenti sanno comunicare.

[Rita Fogar]

**16 - 17 Lunedì - Martedì: Carnevale... imbiancando.** I due giorni di carnevale, cogliendo l'occasione di pausa dagli incontri di catechesi, sono stati dedicati, dalla mattina presto a notte fonda, a rendere più accogliente il nostro oratorio.

Gli adolescenti Filippo, Riccardo e Andrea, coordinati da Luigi, hanno imbiancato le aule di catechismo del primo piano, riportando le pareti al bianco originario e caratterizzando la zoccolatura delle pareti delle diverse aule con un colore a smalto, molto vivace, differenziando le aule con tre colori diversi.

Subito i ragazzi, appena scoperta la novità, hanno reintonato le aule con i colori propri di ciascuna: aula blu, aula verde e aula arancione. Si auspica che da questo *input* alcuni genitori e altri giovani possano prendere esempio per organizzarsi, nei prossimi tempi liberi, e mettere mano per imbiancare altre stanze, soprattutto il piano terra che necessita di una sistemazione urgente.

[Luigi, Filippo, Riccardo e Andrea]

**18 Mercoledì delle Ceneri: Ingresso nella Quaresima.** Diversi fedeli ed un gruppo di ragazzi dell'iniziazione cristiana hanno preso parte a questa liturgia. Don Silvano ha invitato, durante l'omelia, a vivere bene la Quaresima, a riflettere sul valore del deserto e del tempo impiegato per noi e per gli altri con un forte accento all'importanza della solidarietà.

Oggi poco è il tempo che ognuno di noi dedica all'altro, al meno fortunato a chi dalla vita ha ricevuto più prove e più sofferenze da affrontare. La quaresima è il momento giusto per aprire il cuore e ravvivarlo al calore della Solidarietà.

Occorre riscoprire il giusto valore delle cose ed il grande valore dell'essere umano, nell'ottica di ciò che si è e non di ciò che si possiede.

[Laura Sciré]

# Il nuovo umanesimo interroga la scuola

Paolo Pilotto

I “discorsi alla città” che ogni anno il Vescovo di Milano tiene agli inizi di Dicembre sono da moltissimo tempo una occasione importante per il mondo dei “fedeli” e per quello degli “abitanti della città”, nelle loro molteplici differenze. Non è un caso che si tengano nella città di Ambrogio, grande e integerrimo Amministratore civile e Vescovo colto e illuminato, capace di tenere in equilibrio i “*distinti*” - terra e cielo, civile e spirituale, leggi degli uomini ed etica cristiana - portandoli ad “*unità*”. A questa *necessità di parlare a chi crede e a chi no*, in una logica che non sconfessa il proprio punto di partenza, ma che include l’ascoltatore, ogni ascoltatore, l’Arcivescovo di Milano fa riferimento anche nel suo ultimo discorso alla città, dedicato alla ricerca di un “*nuovo umanesimo*”. Il Cardinale parte da una ricognizione sulla vita e sulle difficoltà di Milano, delle terre ambrosiane, del contesto nazionale e mondiale e apre progressivamente lo sguardo su un orizzonte ampio, alla ricerca di ciò che può aiutare ad affrontare con maggiore respiro, coraggio e impegno i compiti di chi vuole vivere bene, migliorare l’esistenza propria e altrui, non perdere di vista il significato delle proprie azioni e dei propri desideri. *In questo scenario, che non nasconde crisi e incertezze*, preoccupazioni sulle difficoltà interne e sulla precarietà della situazione internazionale, constatazioni di ingiustizie, di errate distribuzioni di opportunità e ricchezze, la “*ricetta*” non a buon mercato dell’Arcivescovo di Milano è radicale e, contestualmente, antica e nuova: *ri-cominciare* (sua la scelta dello stacco nella parola) dalla condizione di *primato dell’essere umano*, non principio e fine



di tutte le cose ma al centro della relazione col divino, con l’altro essere umano, con il creato. Una ripresa esplicita del tema dell’amore spassionato della Chiesa per l’umanità, a cui accenna facendo riecheggiare le parole iniziali della *Gaudium et Spes*, uno dei documenti fondamentali del Concilio Vaticano II, e riprendendo la lezione di papa Paolo Sesto quando ancora era “solo” il cardinale Montini, Vescovo di Milano.

Se ci si chiede quanti accenni diretti all’*educazione* e, in particolare, alla *scuola* siano presenti nel testo, occorre dire che da un certo punto di vista tutto è concentrato sull’educazione, mentre per altri aspetti solo pochi cenni sono dedicati esplicitamente ai luoghi della trasmissione culturale. Ed è giusto che sia così, perché il senso del discorso alla città è parlare a donne e uomini, credenti o no, di ogni età, ceto e professione, perché solo il mix di capacità, vocazioni e carismi costruisce l’impasto di una città, di una comunità. Sul piano generale, tutta la lettera è leggibile in termini di “*educazione*”. Il richiamo a un “*nuovo umanesimo*”, all’impegno di “*ri-cominciare*”,

di assumere il compito di condividere e di “*diventare un popolo*”, come chiede lo stesso papa Francesco, prevedono non solo la capacità del credente di confrontarsi con il significato profondo del messaggio cristiano, ma anche la fatica di aiutarsi reciprocamente, educarsi a vicenda, riconoscere insieme l’importanza di imparare ad abbandonare “*pensieri unici*”, logiche di acquisto e di scambio che prevalgono sull’umano, eccessive sottolineature di prerogative individuali a scapito dei doveri di solidarietà e condivisione. Ciò dovrebbe aiutare a lasciare il centro della scena alla

persona, a una visione non frammentata della condizione umana, a una esistenza dove sia possibile incontrarsi, convivere in armonia. A questo, dice Angelo Scola, dovrebbe portare la forza del messaggio cristiano. Due invece sono i riferimenti espliciti al *mondo dell'istruzione e dell'educazione*, e entrambi meritano attenzione.

Parlando dell'*intreccio tra fede, operosità, tradizioni* del popolo lombardo (quanto mai vasto e composito...) il Vescovo fa esplicito riferimento alle *"opere educative e imprenditoriali"* e a quelle di *"cultura e di socialità"*. Il riferimento non riguarda solo le iniziative specificamente "cattoliche" ma un terreno fecondo che in Lombardia ha poi generato efficienza imprenditoriale e distribuzione capillare di scuole, opere sociali e grandi istituzioni culturali. Un accenno importantissimo – per chi sa leggere - che dice che *non c'è nuovo o vecchio umanesimo che possa pensare di trovare compimento solo attraverso una politica finanziaria o una strategia produttiva, commerciale o di servizi*. Uno sguardo al passato e al presente che dice che la crescita della nostra stessa terra è stata figlia di una sintesi in cui la scuola e l'università hanno avuto una grande parte per costruire l'umano, per rendere possibile la convivenza pur nella differenza.

Nel breve e intenso passaggio del discorso dedicato a educazione, cultura, arte e turismo, il Vescovo fa invece esplicito riferimento al *valore intrinseco della scuola*, individuandola come il luogo dove ragazzi e giovani "vengono accompagnati nella maturazione degli affetti e nell'apertura al mondo: imparano ad amare e a lavorare". Questa felice ed apparente inversione dei termini (prima il senso e poi il sapere) è in realtà l'essenza della scuola (e forse dovrebbe esserlo anche per l'alta formazione): *l'amore gratuito, la passione, la dedizione del "maestro" (meglio forse testimone) per il sapere e per la relazione con l'alunno si tramutano in*

*interesse, curiosità, voglia di imparare e di sapere nello studente*. E, molto di più: *l'equilibrio personale, affettivo, umano, oltre alla preparazione culturale, di chi guida nella ricerca del sapere e nello sviluppo delle competenze diventa fattore di apertura verso la vita in quanto tale, al di là degli specifici aspetti settoriali di questo o quel sapere*. In questo senso, altrettanto beneficamente, il Vescovo osserva che in un contesto di "frammentazione dei saperi e di visioni" si sente il bisogno di un *"forte rinnovamento dell'insegnamento"*.

Come fare? Le risposte non possono né devono certo essere nel testo del Vescovo. Parlando per accenni, verrebbe da dire che un aiuto potrà certo venire dalle scienze, dalle tecniche dell'educazione, dalla cultura tecnologica e dell'organizzazione messa a servizio della scuola. Un altro grande aiuto, almeno per la scuola, viene e verrà dalla *buona intesa fra scuola, famiglie, alunni stessi*. Ma una risposta essenziale e ancora più radicale viene e verrà dalla struttura e dalla disposizione personale, umana, affettiva di chi sceglie di vivere dentro scuola e università.

Come per ogni mestiere, non si può pensare che il solo fatto di avere studiato e di detenere un sapere corrisponda in automatico alla inclinazione, alla predisposizione, alla capacità di stare in mezzo a persone che apprendono e crescono. In questo senso forse occorre tornare a ricordare che ogni professione ha una dimensione vocazionale. Alcune ancora di più. E se si vuole che anche scuola e università concorrano con modalità antiche e nuove a questo "nuovo umanesimo" di cui parla il Vescovo di Milano, occorrerà sostenerle non solo con grandi progetti di "tecnica della scuola" ma anche con una rinnovata riflessione sul significato esistenziale, personale, relazionale della trasmissione del sapere e del rapporto fra adulti che "sanno" e "insegnano" e giovani che "cercano" e apprendono".

# Proposta per una buona vita sociale

Egidio Riva

Vorrei servirvi, nel condividere con voi le riflessioni che la lettura della *nota pastorale del cardinale Scola "Nuovo Umanesimo"* ha stimolato in me, delle categorie usate da Fernand Braudel nella sua celebre lezione sul tempo storico e sulla velocità differenziata del suo movimento. Mi perdoneranno gli storici, perché l'uso che ne farò, semplificando oltremisura, è forse improprio; ma tant'è. Braudel ha interpretato la *storia come una combinazione di tempi e di ritmi diversi*. Più in particolare, nel paragonare la storia al mare, egli ha letto il divenire storico distinguendo il tempo breve e veloce della quotidianità (le "increspature superficiali"), dal tempo della congiuntura (le correnti sottomarine) e dal tempo della lunga durata (le profondità degli abissi). Il primo è il tempo di cui ciascuno di noi fa esperienza e interpreta alla luce delle proprie passioni e sentimenti. Il



ture soggette a un mutamento molto lento, quasi impercettibile, e interessa il rapporto del genere umano con l'ambiente. Ebbene, come Braudel invitava a diffidare della schiuma della storia, una storia "ancora bruciante", rapida, incalzante, ma pur sempre di superficie, mi sembra di scorgere, nella nota pastorale (almeno nelle parti che mi sono state date da rileggere), un invito a tuffarci e immergerci nel profondo, sino ad arrivare là dove si sviluppano le correnti che, in modo lento, ma incessante, modellano la nostra biografia e quindi la storia in senso pienamente umano.

Nelle parole del Cardinale – mi permetto di intenderle in questo modo – le increspature superficiali sono *le gratificazioni e gli interessi immediati*, la logica del *carpe diem*, il narcisismo esasperato, la cultura della Milano da bene; una rappresentazione della nostra storia parziale e fugace, ancorché piena di

umanità, nei suoi limiti. Al contrario, ben diverso è quanto accade in profondità. È questo il *luogo del nuovo umanesimo*, dell'incontro con se stessi e della relazione con l'altro, delle istituzioni (e tra queste la famiglia) che prendono forma e fungono da "vincolo benefico" del nostro agire. Un luogo in cui *si producono movimenti lenti, talvolta impercettibili, ma profondi*, tali da proiettare la nostra vita nel tempo, oltre il



secondo è il tempo sociale, in cui è scritta la storia dei diversi gruppi umani. Il terzo, quasi immobile, è quello proprio delle strut-

contingente e l'effimero.

La proposta di vita buona è dunque questo,

per come l'ho intesa: un invito a intraprendere un percorso che s'inserisce e si ancora nella storia del genere umano, nella profondità antropologica, e che da questa prende senso; non un progetto di vita vissuto e consumato nel tempo presente, ma una continua tensione ideale nel tempo sociale della storia, sulla scorta di quanto più ci caratterizza e qualifica come esseri umani: il dramma della nostra esistenza.



Tornando alla lezione di Braudel, in superficie scorrono, inoltre, gli avvenimenti di ogni giorno che, in modo sempre più drammatico quanto inaspettato, *pongono ciascuno di noi di fronte alle questioni antropologiche fondamentali*: il diritto a una vita dignitosa, la morte, il rapporto tra diritti e doveri, l'affettività e la sessualità, i fondamenti etici e culturali della vita in comune, soprattutto in una società che si fa, inevitabilmente, più composita e multiculturale. Ma come fare a misurarsi con le questioni cruciali del nostro tempo se non immergendoci, di nuovo, nelle profondità del nuovo umanesimo suggerito dal nostro Cardinale?

Solo in questo modo, e mi sento di condividere pienamente, è possibile trovare delle risposte destinate a durare e a lasciare il segno. Interrogiamoci allora anche noi, seguendo lo sviluppo della nota pastorale, se la politica sia in grado di offrire queste risposte; se *la politica*, che indubbiamente pre-



sta molta attenzione alle “increspature superficiali” nella spasmodica ricerca di consenso e legittimazione, riesca a governare il ritmo veloce del quotidiano combinandolo con quelli più lenti e, per molti versi più fecondi, della congiuntura e della lunga durata. Ma quella che a prima vista appare come una responsabilità delegata alla politica è, in verità, una responsabilità affidata a ciascuno di noi: affermare, quale criterio guida delle scelte politiche, un autentico orientamento antropologico in luogo dei soli principi e parametri tecnici ed economici, degli interessi corporativi, delle decisioni miopi orientate dai sondaggi di opinione. Altrimenti, sono le parole del Santo Padre a ricordarcelo con durezza, *il rischio è che si radichi la cultura dello scarto* e che le vite e il futuro di anziani, migranti, poveri, giovani siano sacrificati perché non funzionali a un modello di società che, mentre brucia per passioni e contrapposizioni fugaci, non si preoccupa della sua umanità che viene ferita.

# Isabella nella Pasqua di Gesù

## Omelia della liturgia funebre, zio don Ugo

*Nei tre anni della vita di Isabella*, la sua famiglia ha sentito la vicinanza di tante persone. Questa vicinanza si è spinta ben oltre l'emozione e l'apprensione spontanee che ognuno prova davanti alla vicenda di una bambina piccola ammalata. Roberto e Luisa hanno sperimentato un'attenzione e un'amicizia che li hanno molto aiutati. I modi sono stati tanti: l'attenzione discreta e partecipe ad informarsi, i messaggi che giravano, trasformandosi in "catene di preghiera", l'aiuto pratico per Isabella. Si è sprigionato tanto bene che, circolando tra le persone, ha contribuito a far emergere il volto di una comunità cristiana che si lascia toccare dalle vicende delle persone e delle sue famiglie, sentendole come proprie. Nel piccolo della vicenda di Isabella, *la comunità della parrocchia, e anche oltre*, si è manifestata proprio come comunità, come insieme di legami di affetto e di preghiera, dentro una vicinanza sincera e la fede nel Signore Gesù. Questi momenti di riflessione e di preghiera hanno raggiunto realtà profonde, come accade per una vicenda come questa. Nelle famiglie, nelle comunità religiose e in modo personale, abbiamo e avete pensato alla fragilità della vita, all'essere papà e mamma, a tante cose che nello scorrere delle giornate sembrano dei presupposti ovvi, e invece non lo sono. Ci ha fatto visita ciò che è quasi impensabile e indicibile, la possibilità e poi la realtà della morte di una bambina. Si è accesa l'attenzione dei bambini verso una bambina come loro. Tutto questo ha trovato nella preghiera il modo più spontaneo e vero di esprimersi. Se questi sono stati gli effetti, viene da chiedersi *cosa c'è all'origine* di questa corrente di bene. Nella vicenda di Isabella è presente un intreccio, forse un po' speciale, di gioia e di sofferenza. La prima cosa che viene in mente è la gioia di Isabella. Isabella è stata una bambina felice. Diverse persone hanno detto di avere ricevuto tanto da lei, mentre le tenevano un po' di compagnia o la aiutavano a stare meglio. Intorno a Isabella si creava un clima di gioia: quando c'erano delle persone intorno a lei, Isabella era lieta e felice, e lo sapeva mostrare. Nel primo anno della sua vita, Isabella deve aver finito per pensare che

la terapia intensiva dell'ospedale fosse il luogo normale in cui le persone vivono. Chissà che bello deve esserle sembrato, dopo, poter vivere un anno e mezzo a casa, in famiglia, insieme



alle sue sorelle e a suo fratello, circondata da tanto bene. Dall'altra parte, c'è stata la malattia, con la necessità continua di cure, scandita da otto interventi chirurgici. Nella memoria dei suoi genitori, e anche nella mia, può affiorare qui un momento particolare. Nell'attesa di un intervento, con pochissime forze, Isabella ha trascorso più di un giorno con il corpo nella forma della croce. Isabella e i suoi genitori hanno vissuto *un intreccio particolare tra la prova e la gioia, la sofferenza e la riconoscenza*. Nella persona e nella vicenda di Isabella è emersa la storia di Gesù, soprattutto la sua passione, morte e resurrezione. Un po' come è accaduto per Gesù, al crescere della prova si è unita l'abbondanza della gioia. Anche quella croce tracciata dal corpo di Isabella quel giorno, allora, è più di una semplice forma. Tutti, in effetti, abbiamo, o avremo, una croce: fa parte della vita. I cristiani, però, sanno che non c'è solo una croce, ma un Crocifisso.

C'è qualcuno su quella croce, che accoglie e salva, facendo entrare nella sua stessa vita. Questa vicinanza di Gesù crocifisso e risorto, che Isabella ha sperimentato così da vicino, è per ognuno, di qualunque età e condizione, la forza più potente che ci possa essere. ***La Pasqua di Gesù non è un'etichetta***, messa sopra agli avvenimenti della vita, magari per rimediare al senso di smarrimento di fronte al fatto di trovarli talvolta così duri e sfilacciati. La storia di Gesù è la trama autentica di tutte le nostre storie di vita, è l'esperienza che conduce tutto ciò che è umano al suo punto di verità. Quando la storia di Gesù affiora nella nostra vita, emergono le nostre dimensioni più vere e le cose più belle, anche quando sono segnate dalla sofferenza. E in effetti sono stati tanti e molto diversi ***i momenti nella vicenda della famiglia di Isabella***: la gioia alla nascita, la corsa del trasferimento a Bergamo, la trepidazione attendendo l'esito di un intervento, il tempo del sollievo. E ancora, i mesi della serenità quotidiana in famiglia, l'attenzione agli orari delle medicine da prendere, la soddisfazione per i piccoli progressi, la riconoscenza e la gioia di averla insieme, indipendentemente da ogni progresso raggiunto o meno. Era tutto gratis, è stato tutto "grazia". Perché Isabella avrebbe potuto e "dovuto" vivere molto meno di così, ma prima ancora perché è grazia e dono ogni bambino, ogni vita umana. Dopo questa alternanza di tempi, situazioni e sentimenti, adesso è venuto il tempo dell'affidamento totale, il tempo di lasciar partire. Siamo qui di fronte a qualcosa che ci supera da tutte le parti: nella capacità di capire, nelle emozioni profonde, nella sofferenza, e nella bellezza del regalo ricevuto, che dà la misura della sofferenza quando viene tolto dalla morte. Siamo davanti a qualcosa che, comunque, non è possibile controllare. Non si tratta allora di cercare di capirlo fino in fondo, perché forse non è nemmeno possibile. Si tratta invece di acconsentire ad attraversarlo e a viverlo nell'affidamento. ***Quando questo avviene, cosa accade?*** Possono accadere delle cose straordinarie. Una di esse è la vicinanza di tante persone. Pensando anche a tutti gli altri, ricordo, in sinto-

nia con il pensiero di Roberto e Luisa, i medici, a Bergamo e a Monza. In loro, Isabella e i suoi genitori hanno incontrato vere persone di cuore, di grande umanità, pari ad una competenza talmente seria da essere capace di riconoscere, dentro il loro agire professionale, la presenza anche di altro, e di un Altro. Accadono cose straordinarie, soprattutto, nei genitori di una bambina come Isabella. A noi preti viene suggerito di essere discreti, quando parliamo della nostra famiglia. Non sempre però lo si può fare, né è giusto farlo. Alcune cose, forse, sono destinate a tutti, ed è bene che vengano dette. Roberto e Luisa si sono dedicati con tutto se stessi a Isabella. Quando un figlio non sta bene e ha bisogno, da un papà e una mamma vengono fuori energie e risorse che neppure immaginavano di avere. Quelle risorse di cura, di attenzione e affetto, fisiche anche, le scoprono momento per momento. È il Signore a dargliele, e insieme anche Isabella. Sorprendentemente, queste risorse bastano, arrivano dove non si pensava di poter arrivare. Non c'è niente che possa fermare un papà e una mamma quando i loro figli hanno bisogno. C'è un momento che, ai miei occhi, riassume tutti gli altri, custoditi nel cuore di papà e di mamma. Riguarda in prima persona Luisa, ma unisce tutti e due. Un giorno, in terapia intensiva, Isabella era sul punto di morire. Luisa era vicino, le parlava, soprattutto la guardava, si guardavano. In quegli istanti, guardando il volto di mia sorella Luisa, ho visto l'amore. L'amore noi lo cerchiamo, lo incrociamo, lo manchiamo di poco, lo rincorriamo. In quel momento, l'ho visto. Non posso dire che non l'ho visto, perché l'ho visto. Tra tutte le persone che l'hanno circondata, Isabella è stata felice soprattutto quando era insieme ai suoi fratelli, Marco, Maria e Elena. Per voi, suoi fratelli e sorelle, Isabella è come un regalo da continuare ad aprire e scoprire, nei modi che scoprirete insieme ai vostri genitori. A voi, Isabella è sempre vicina, in un modo tutto particolare, perché vi vuole bene. ***La sofferenza che vivete, Roberto e Luisa, contiene però un tesoro inestimabile***. Vi è stato proposto di vivere l'esperienza della morte, e la spe-

ranza della resurrezione, non solo sul nostro versante di uomini, ma anche un po' sul versante di Dio. Voi sapete quanto dentro la vostra esperienza scorra l'esperienza di Maria, la Madonna, che ha saputo molto presto, dalla bocca di Simeone nel tempio, di dover perdere un giorno il proprio figlio. Lo ha accolto come un dono grande, pur sapendo che, crescendo l'amore per lui, sarebbe diventato più forte anche il dolore nel momento del distacco. Per chi li sa leggere, nella nostra vita ci sono i segni di Dio, e qualche volta sono proprio eloquenti.



Nella vita di Isabella ci sono stati i segni di una vicinanza particolare della Madonna. Nella storia di Gesù c'è per davvero la storia di Dio, perché, nella Passione di Gesù, Dio questa storia l'ha patita. Si è coinvolto nei nostri confronti con un amore senza limiti e senza ripensamenti, come in un esodo da sé senza ritorno. In modo simile, la vostra storia con Isabella è davvero la vostra storia. Nel senso che voi l'avete vissuta, certo. Ma anche e soprattutto nel senso che questa storia, ormai, parla di voi, vi dice chi siete. Neanche volendo, ma non lo volete di sicuro, non potete più pensarvi senza ciò che nella vicenda di Isabella vi è venuto incontro.

*Isabella è già davanti, segna la via e traccia*

*la direzione.* I piccoli e i bambini, nel Vangelo, ci mostrano prima ciò di cui noi ci accorgiamo dopo. Isabella, così, sta già aprendo una strada, sulla quale lei è andata avanti prima. Il primo modo per saperla e sentirla vicina, allora, non è il tentativo di trattenere dei momenti del passato, ma anzitutto guardare avanti. Isabella è avanti, insieme a Gesù risorto. Cercare lui significherà, un giorno ma anche da subito, trovare anche lei, perché dove c'è Gesù c'è anche Isabella, insieme a suo zio Luca, e a tantissimi altri. Se cercate Gesù, sinceramente e con tutta la vostra vita, un giorno, come per un dono sovrabbondante, ritroverete anche la vostra bambina. Proprio lei. Isabella è un angelo in paradiso, sì; Isabella ha sofferto e i suoi famigliari e molti altri. Non pensiamo, però, Isabella poverina. Isabella è già avanti. Nella breve e fragile storia della sua vita è emersa ed è brillata in modo completo la trama di ogni vita umana: la storia e la Pasqua di Gesù. Il compito allora diventa di ognuno di noi, di non vivere inutilmente, se ciò che conta nella vita è lasciare che dentro la storia nostra e degli altri emergano, in modi diversi per ognuno e per ogni famiglia, i passaggi della vita e della Pasqua di Gesù. A questa profondità delle cose, molti altri aspetti diventano relativi: *una vita può anche essere riuscita e compiuta a tre anni*, o a sei, se in esse si compie l'amore di Dio, Dio che non fa morire nessuno, ma raggiunge tutti, fin dentro il mistero della morte. Se guardiamo le cose con fede, scopriamo che, in fondo, non si muore per un tumore, di vecchiaia, né per incidente stradale, o perché le vene di una bambina si stringono in un punto quasi impossibile da raggiungere. Si vive e si muore per amore, dentro l'amore di Dio e degli altri. A Luisa e Roberto, Marco, Maria e Elena non viene tolta l'esperienza del soffrire che va insieme a questo grande dono. Ma a quel verbo, soffrire, Dio sta forse già incominciando a togliere la lettera "s" che sta davanti. "Soffrire", allora, si trasforma in "offrire". Offrire l'amore che Isabella vi ha permesso di scoprire e intensificare, e offrire anche voi stessi, insieme a tutta la comunità che vi è stata così vicina.

# Il cibo oltre... il cibo: cosa nutre la vita?

Fabrizio Annaro

Un convegno dedicato al cibo dove protagonisti sono stati anche i ragazzi delle scuole superiori, che hanno gremito l'aula magna della Scuola di Medicina di Monza. Il convegno si è tenuto, come è ormai tradizione, in occasione della giornata del malato e quest'anno il tema è stato suggerito dall'imminente Expo 2015: al centro il cibo, comprese le patologie da esso derivanti. "Nei disturbi del comportamento alimentare – ha affermato lo **psichiatra Luigi Enrico Zappa** – tutta l'attenzione è posta sul cibo, oggetto di rifiuto nell'anoressia, oppure oggetto di abbuffate, nella bulimia". Ma che cos'è *l'anoressia*? Cosa pensa la gente di questa patologia? "E' la domanda – spiega **Alessandro Chinello** della Fondazione Maria Bianca Corno, Fondazione in prima linea nella lotta contro i disturbi dell'alimentazione – rivolta ai cittadini di Monza le cui risposte sono state raccolte in un video pubblicato sul sito della Fondazione". "Allo stesso modo comportamenti tanto complessi, - ha aggiunto Zappa – come quelli manifestati nell'anoressia e nella bulimia nervosa, non dipendono da un'unica causa, ma sono il risultato di molteplici fattori biologici, psicologici e socio-ambientali". Al centro della sintomatologia è il cibo, la cui assunzione viene drasticamente ridotta e spesso regolamentata da rituali ossessivi, che testimoniano dell'importanza assegnata al cibo o meglio del potere tirannico dello stesso. Spesso la problematica anoressica è legata al corpo e alla sua immagine, così celebrato sui media, un corpo che si vorrebbe perfetto ed etereo e a cui si nega la sensualità, negli aspetti propriamente carnali, esibito nella sua perfezione priva di bisogni e di desideri, un corpo allo stesso tempo esaltato e negato". "L'anoressia, conclude Zappa, è facilmente riconoscibile nelle sue manifestazioni più tipiche: la consistente perdita di peso, i rituali ossessivi relativi all'alimen-

tazione, la preoccupazione immotivata di ingrassare contro ogni realistica evidenza, l'iperattività, la scomparsa delle mestruazioni. La giornata può trasformarsi in un *tour de force* senza sosta alla ricerca frenetica del consumo del maggior numero di calorie possibile e si rifugge da qualsiasi momento di piacere e distensione, in un esasperato desiderio di organizzare e controllare tutto. Le persone che soffrono di anoressia sono spesso perfezioniste e nello stesso tempo vulnerabili, brillanti e intelligenti, sono estremamente motivate a piacere agli altri e a riuscire, per esempio negli studi e nello sport, ma non sono mai paghe dei propri risultati né soddisfatte della propria immagine e tradiscono così una profonda insicurezza. L'ammirazione degli altri è esasperata e desiderano primeggiare, mentre non sopportano i conflitti e le critiche. C'è un grande divario tra l'immagine che appare all'esterno e la propria realtà interna: bravissime e molto attive, ma di fronte ai conflitti, quelli connessi alla pubertà per esempio, si sentono vulnerabili e incapaci di far fronte ad una minaccia di fallimento. La condotta ascetica, che comporta il rifiuto di ogni appetito, sia esso legato al cibo o a qualsiasi bisogno o piacere, dà a queste ragazze un senso di forza e permette loro di recuperare l'autostima. Il coinvolgimento attivo dei genitori, nella terapia delle giovani con disturbi dell'alimentazione, ha avuto un impatto costante nel trattamento di tali disturbi e la sua efficacia è stata osservata nelle ricerche". Anche **Gabriele Stampa, psichiatra**, ha focalizzato il suo intervento sulla *terapia* precisando che non sempre i modelli curativi sono adeguati alle diverse patologie e alle diverse persone. Dal rifiuto del cibo alla rinuncia volontaria è stato il tema affrontato da **don Ivano Colombo** che ha illustrato il rapporto del cibo nell'ambito della mistica, ma soprattutto nell'ambito della cultura cristiana: "La co-

munione cristiana si manifesta anche a tavola, nella *convivialità*, che favorisce la relazione, lo scambio e che via via diventa autentica, vera, profonda”.

Visione confermata da **Emanuele Patrini** che, commentando un video della Caritas, ha sottolineato come l'argomento cibo sia strettamente connesso con le relazioni, la convivialità, il colloquio senza dimenticare al tempo stesso la giustizia, l'equa ripartizione delle risorse, il bisogno cristiano che tutti abbiano da mangiare e da bere. Relazione, convivialità, educazione alimentare, temi ripresi anche dall'imprenditore della **ristorazione aziendale Alberto Farina**. Farina aggiunge una sua riflessione sulla spettacolarizzazione del cibo: *“A qualsiasi ora del giorno si accenda la televisione, è abbastanza facile imbattersi in cuochi e aspiranti tali impegnati a spadellare, filettare, impiattare. Se posso, personalmente, apprezzare e attribuire una valenza didattica a talune di queste trasmissioni, non posso non rimanere abbastanza perplesso di fronte ad altre trasmissioni che giocano molto sul fattore spettacolo. La mia impressione è che quello che avrebbe potuto essere una interessante forma di comunicazione e di condivisione di informazioni, si sia trasformata nell'ennesima trovata da show business con un copione scritto per attrarre il maggior numero di spettatori.”*

*L'inchiesta sugli stili alimentari dei giovani* è stata presentata dai ragazzi della **quarta classe del Liceo Dehon**. Un'indagine che ha interessato circa 500 giovani non solo italiani, ma anche inglesi e australiani. Un'inchiesta semplice che ha messo a fuoco alcune delle abitudini dei giovani amanti della pizza, delle verdure, ma poco

propensi a laute e abbondanti colazioni.

Stupisce che circa un quarto dei ragazzi rifiuti di mangiare a tavola. Un dato che fa riflettere perché segno di solitudine e di scarse relazioni familiari. Infine, si è parlato del grande evento ormai alle porte: Expo 2015. L'esposizione universale con 144 paesi partecipanti, tre organizzazioni sovranazionali, 11 organizzazioni non governative, 70 mila eventi programmati fra spettacoli, mostre, arte, attività culturali. Insomma un evento a cui ci si dovrà preparare e che richiederà uno sforzo di orientamento e di approfondimento. L'invito di chi scrive è stato quello di approfondire e documentarsi sui contenuti e sul significato di Expo senza farsi prendere troppo dalle polemiche (giuste e necessarie) lanciate dai media. Sarà la carta di Milano uno dei frutti di Expo e speriamo che non rimangano solo parole, ma che diventi fonte e ispirazione di nuovi stili di vita e di nuove consuetudini sociali.



Tema cruciale la sostenibilità e con esso il problema del limite, argomento spesso adombrato dalla cultura moderna e dallo stile consumistico. Concludiamo da dove il convegno è partito: l'invito della professoressa **Paola Pale-**

**stini** della Scuola di Medicina, di potenziare ed investire nella prevenzione e in particolare nella salute alimentare insieme alla domanda del cardinale Angelo Scola, “Cosa nutre la vita?” interrogativo ripreso da **monsignor Patrizio Garascia**, Vicario Episcopale, con il quale sono stati introdotti i lavori del convegno.

# *Evangelii gaudium:* tentazioni dell'operatore pastorale

Don Carlo Crotti

Il secondo capitolo della *Evangelii gaudium* non esaurisce la riflessione del Papa nell'elenco delle sfide che il contesto culturale e l'ambiente

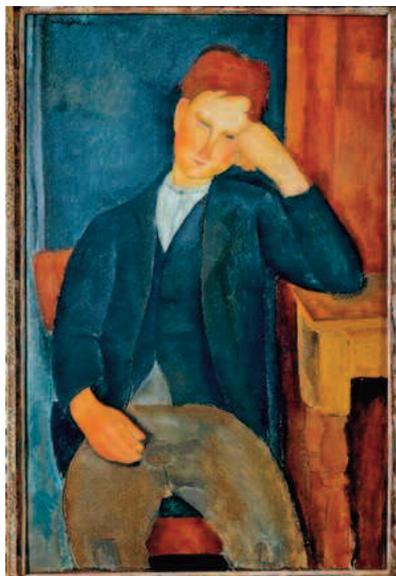


esterno del nostro tempo pongono all'opera evangelizzatrice della Chiesa e dei cristiani. Infatti la riflessione del Papa continua con un secondo elenco: quello delle tentazioni in cui rischia di cadere il cristiano nel suo dovere di essere testimone del Vangelo di Gesù. Insomma il Papa sembra dirci che le difficoltà ad una azione evangelizzatrice efficace ed incisiva non nascono solo dall'ambiente esterno e dalla mentalità oggi dominante. Ma nascono anche dal nostro interno, quando lo stile di vita personale si ispira a criteri mondani, più che ai valori del Vangelo. Usando le parole stesse del Papa, che sono più chiare e immediate di ogni nostro commento, ci soffermeremo sulle tentazioni che sembrano essere le più insidiose oggi.

## No all'accidia egoista

“Quando abbiamo più bisogno di un dinamismo spirituale e missionario che porti sale e luce al mondo, molti laici temono che qualcuno li inviti a realizzare qualche compito apostolico, e cercano di fuggire da qualsiasi impegno che possa togliere loro tempo libero. Oggi, per esempio, è diventato molto difficile trovare catechisti preparati per le parrocchie e che perseverino nel loro compito per diversi anni.

Ma qualcosa di simile accade con i sacerdoti che si preoccupano con ossessione del loro tempo personale... come se un compito di evangelizzazione fosse un veleno pericoloso invece che una gioiosa risposta all'amore di Dio che ci convoca alla missione e ci rende completi e fecondi. Alcuni fanno resistenza a provare fino in fondo il gusto della missione e rimangono avvolti in un'accidia paralizzante... Così prende forma la più grande minaccia che è il grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale tutto apparentemente procede nella normalità, in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità. Si sviluppa la psicologia della tomba, che a poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo”.



## No al pessimismo sterile

“Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la consapevolezza della propria fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti e ricordare quello che

disse il Signore a Paolo: "Ti basta la mia gra-



zia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Il trionfo cristiano è sempre una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male. Il cattivo spirito della sconfitta è fratello della tentazione di separare prima del tempo il grano dalla zizzania, prodotto di sfiducia ansiosa ed egocentrica".

### No alla mondanità spirituale

"La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della



gloria del Signore, la gloria umana e il benessere personale". Le forme attraverso cui si manifesta tale mondanità spirituale sono indicate dal Papa con queste parole. Innanzitutto "una fede rinchiusa nel sog-

gettivismo, dove

scenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua ragione e dei suoi sentimenti". Ma ancora più insidiosa è l'altra forma. L'atteggiamento "di coloro che fanno affidamento sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme o perché sono irrimovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico proprio del passato... In entrambi i casi, né Gesù Cristo né gli altri interessano veramente".



### Conclusione

Il secondo capitolo della *Evanglium gaudium* si conclude, nella riflessione del Papa, indicando quattro condizioni umane della vita della Chiesa, che richiedono una rinnovata forza evangelizzatrice. "I **laici** sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio, al cui servizio c'è una minoranza di ministri ordinati". Le **donne** di cui la Chiesa riconosce l'indispensabile apporto. I **giovani** che non è sempre facile ascoltare nelle loro inquietudini, ma che devono potersi esprimere con maggiore protagonismo. E, infine, gli **anziani** perché, dice il Papa con un'espressione ardita, "gli anziani insieme ai giovani sono la speranza dei popoli".

# L'albero della vita

**RITORNATI  
ALLA CASA DEL PADRE**

**Esposito Maria  
Castiglioni Isabella  
Meregalli Ida Maria  
Zanzi Jolanda  
Piazza Maria  
Luperi Gianfranco  
Piazza Giorgio Mario  
Cortesi Tito**

**Sala Eleonora  
Zaccagni Roberto**

**ACCOLTI  
NELLA NOSTRA COMUNITA'**

**Matano Vittoria  
Quishpe Vera Michelle Justine  
Todisco Olivia**

**Domenica 21 marzo (ore 15-18)  
Pellegrinaggio alla Chiesa romanica di  
S. COLOMBANO ad Arlate (*Calco - LC*)**

---

## **Il Duomo raccontato da...**

### **Itinerari dell'Arte e della Fede nella Basilica di Monza**

**Giovedì 21 maggio**  
Il restauro della Cappella Zavattari  
raccontati dalla restauratrice Anna Lucchini

**Venerdì 12 giugno 2015**  
Sotto le volte del Duomo: secoli di voci, note e compositori  
raccontati e illustrati dal maestro Giovanni Barzaghi  
con la Cappella Musicale del Duomo

**Gli incontri si svolgeranno alle ore 21  
con ingresso laterale dalla Canonica**

Autorizzazione del Tribunale di Monza  
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA  
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:  
RDS WEBPRINTING S.r.l.  
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE  
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE  
IL DIRITTO FISSO DOVUTO